



Rassegna Stampa  
quotidiana

Napoli, giovedì 30 dicembre 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco  
Ida Palisi/Maria Nocerino  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)  
081 7872037 int. 220/224

## D'Angelo: «La vertenza proseguirà anche nel 2011»

**NAPOLI.** La vertenza delle cooperative sociali e delle associazioni campane riunite nel comitato "Il welfare non è un lusso" proseguirà anche nel 2011: è la decisione scaturita al termine del tavolo interistituzionale riunitosi ieri mattina in Prefettura a Napoli, che ha visto l'assenza grave della Regione nonostante l'invito esplicito del Prefetto. Sono invece intervenuti quattro rappresentanti del comitato con il portavoce Sergio D'Angelo, l'assessore alle Politiche Sociali del Comune di Napoli Giulio Riccio e il commissario straordinario della Asl Napoli 1 Centro Achille Coppola.

«Per l'assenza dei referenti regionali non si è potuto discutere di importanti questioni al centro della vertenza - si legge in una nota - come la richiesta di trasferire al Comune di Napoli 8 milioni di euro di fondi nazionali destinati ai servizi socio-assistenziali (fondi legge 328), fermi in Regione per un intoppo burocratico (una mancata rendicontazione da parte dell'amministrazione comunale), e di destinare alla spesa sociale altri 50 milioni di euro di fondi europei del Por Campania, previsti nell'ambito del protocollo sul welfare sottoscritto da Regione e Comune di Napoli. Nessuna soluzione concreta è arrivata dal Comune di Napoli per i debiti accumulati dal 2008 a oggi nei confronti delle organizzazioni sociali, anche se l'assessore Riccio ha spiegato che a inizio gennaio dovrebbero essere sbloccati i fondi per le case famiglia per i minori, servizi già finanziati e non inseriti nel cosiddetto "cronologico" perchè considerati "indispensabili", mentre per tutti gli altri pagamenti in arretrato il Comune sta di nuovo cercando di realizzare la cessione del credito alle banche».

Una soluzione-ponte è stata infine trovata per la vertenza del settore socio-sanitario con la Asl Napoli 1 Centro: il commissario Coppola si è impegnato a rilasciare le certificazioni del 70% del credito e a prorogare di 3 mesi l'affidamento dei

servizi, oltre a garantire il pagamento di 3 mensilità arretrate, previo trasferimento di fondi regionali.

Tuttavia è stata rimandata a gennaio la definizione di una soluzione più ampia che preveda la stabilizzazione dei servizi e includa anche le case famiglia per malati di Aids e le comunità per i tossicodipendenti, al momento escluse dall'accordo.

Le organizzazioni sociali sono tornate a chiedere una deroga al meccanismo del cronologico affinché si inseriscano tutti i servizi socio-assistenziali tra quelli indispensabili e, quindi, da pagare prioritariamente, e a sollecitare Comune e Regione affinché dichiarino lo stato di crisi del welfare e chiedano l'intervento straordinario del governo nazionale qualora non riesca a garantire più i servizi socio-assistenziali.

«Occorre un gesto di responsabilità da parte di tutte le istituzioni - afferma il portavoce del comitato Il welfare non è un lusso, Sergio D'Angelo - per trovare in tempi brevissimi una soluzione alla vertenza. Se Regione e Comune non cooperano e vengono meno le condizioni di tutela e di garanzia dei servizi per le persone più deboli, è opportuno che si chieda l'intervento del Governo nazionale come andrebbe fatto in situazioni di emergenza. Purtroppo bisogna constatare che persistono ancora difficoltà che impediscono di guardare al futuro prossimo con serenità. Resta quindi a rischio l'intero sistema dei servizi che già all'inizio del 2011 potrebbe definitivamente crollare».



---

**Il caso**

## Welfare e fondi congelati è scontro tra Riccio e Russo

**Assessori contro  
sull'utilizzo delle risorse  
per le politiche sociali**

Negli ultimi tre anni, il Comune di Napoli ha speso per il welfare 25 milioni di euro. Lo ha annunciato l'assessore alle Politiche sociali Giulio Riccio presentando il rendiconto delle attività messe in campo. «A conclusione del primo piano sociale di zona triennale 2007-2009 - ha detto l'assessore - abbiamo deciso di rendere pubblico l'elenco dettagliato delle risorse impegnate. Solo così possiamo garantire trasparenza». Nello stesso tempo, Riccio ha mostrato preoccupazione per il futuro delle politiche sociali in città e ha proposto che la Regione Campania lavori al fianco del Comune, con le banche, per creare uno strumento finanziario che sopperisca al debito dell'ente locale, pari a 34 milioni. Sempre alla Regione, l'assessore ha chiesto lo sblocco dei fondi della legge 328 (8 milioni già impegnati) e del protocollo sul welfare approvato dalla precedente giunta e congelato (50 milioni già finanziati). «La crisi di liquidità - ha attaccato Riccio - è frutto

dei tagli indiscriminati del governo».

Pronta la replica della Regione, affidata all'assessore all'Assistenza sociale Ermanno Russo: «Per la verità - ha sottolineato l'assessore della giunta Caldoro - la Regione sta già lavorando al fianco del Comune, tant'è che la giunta ha recentemente approvato una delibera che attiva le procedure per l'intervento sostitutivo, di accompagnamento e non punitivo, nei confronti del Comune per il segmento specifico dei servizi alla persona. A tutt'oggi, infatti, l'ente locale non riesce ancora a rendicontare rispetto a risorse assegnate esclusivamente per le politiche sociali e, probabilmente, utilizzate anche per altro».



**Dal Comune** Riccio  
è assessore alle Politiche sociali

## LETTERE & COMMENTI

### I lettori segnalano

#### Lo sciopero ignorato degli operatori sociali

**Silvia Ricciardi, Vincenzo Morgera**  
associazione Jonathan onlus - Napoli

ORMAI più che preoccupati siamo allibiti di fronte al silenzio dell'opinione pubblica, delle istituzioni, della società civile che accompagna la lotta degli operatori sociali che da circa venti giorni hanno occupato il Leonardo Bianchi e iniziato lo sciopero della fame per vedere riconosciuti i propri diritti.

Siamo avviliti di fronte alla quantità e alla qualità delle notizie, delle mezze verità che circolano sui motivi che hanno indotto operatori e responsabili di piccole e grandi organizzazioni del privato sociale (Gesco - Pioppo - L'Aquilone - Dedalus, eccetera) di mettere in pratica un gesto estremo, lo sciopero della fame, per rivendicare la dignità del lavoro.

Siamo sdegnati per l'atteggiamento irresponsabile delle Istituzioni locali e dei suoi rappresentanti (Regione Campania e Comune di Napoli) che disperdono un patrimonio di competenze e professionalità calpestando e umiliando così le persone e i diritti sacrosanti sanciti dalla Carta costituzionale. Siamo però sdegnati ancora di più con i candidati alle primarie per la carica a sindaco di Napoli del Pd e di Sinistra Ecologia e Libertà che oltre agli strilli, i tatticismi, agli slogan senza fondamento e, a volte anche con le offese reciproche, non sanno guardare lontano e non rappresentano il nuovo, in palese conflitto con gli interessi dei citta-

dini e con chi testimonia un disagio sulla propria pelle e rischiano la propria salute attuando una scelta coraggiosa ed estrema come lo sciopero della fame.

Una scelta politica forte per dimostrare che i diritti e la dignità delle persone non sono merce commercializzabile. C'è poco da stare allegri. Ai toni trionfalistici, agli squilli di tromba utilizzati da chi enfatizza le "primarie" come baluardo della democrazia possiamo solo replicare: svegliatevi, siete fuori tempo, fuori dalla politica, fuori dalla realtà, il mondo reale è quello dei tanti operatori sociali, operai, lavoratori che in questi mesi lottano per una società dei diritti e non per una poltrona o per una posizione di comando.

Ai vari Cozzolino, Oddati, Ranieri, Mancuso e gli altri pretendenti al trono diciamo: siate concreti, diversi, per un interesse comune superate le differenze che vi separano (sarebbe bello conoscerle anche noi) e andate al Leonardo Bianchi dove sono asserragliati gli operatori sociali e unitevi a loro non simbolicamente, idealmente ma concretamente dando voce e visibilità a questa battaglia. Partecipando allo sciopero della fame ne recuperereste in credibilità; quella credibilità su cui si costruisce la differenza politica degli schieramenti. E di questo cari candidati se ne accorgeranno i tanti cittadini onesti e laboriosi di questa città e se ne ricorderanno nei prossimi mesi.

A Sergio, ad Antonio, a Salvatore e a tutti gli altri operatori non va solo la nostra solidarietà ma principalmente la nostra ammirazione e ringraziamento perché siamo consapevoli che state lottando anche per noi.

**Il caso**

In alto mare la trattativa per garantire i fondi agli operatori sociali: "Si rischia il tracollo"

# Welfare, Regione assente al vertice Il Comune: "Non lasciateci soli"



L'assessore comunale Giulio Riccio

TERZO settore: è emergenza. Ieri la Regione diserta l'incontro in prefettura e le organizzazioni sociali chiedono la dichiarazione dello stato di crisi. Notata e condannata l'assenza della Regione (nonostante l'invito esplicito del prefetto), ieri mattina, al vertice in prefettura, a cui hanno partecipato Sergio D'Angelo, per conto del Comitato "Il welfare non è un lusso", l'assessore alle Politiche sociali del Comune, Giulio Riccio e il commissario straordinario della Asl Napoli 1, Centro Achille Coppola.

Proprio per l'assenza dei referenti regionali, infatti, non si è potuto discutere della vertenza in corso e della richiesta di trasferire al Comune 8 milioni di fondi nazionali destinati ai servizi socio-assistenziali (fondi legge 328), fermi in Regione per un intoppo burocratico (una mancata rendicontazione da parte dell'amministrazione comunale), e di destinare alla spesa sociale altri 50 milioni di fondi europei del Por Campania, previsti nell'ambito del protocollo sul welfare sottoscritto da Regione e Comune.

D'altro canto nessuna soluzione concreta è arrivata dal Comune per i debiti accumulati dal 2008 a oggi nei confronti delle organizzazioni sociali, anche se l'assessore Riccio ha spiegato che «a inizio gennaio dovrebbero essere sbloccati i fondi per le case famiglia per i minori, servi-

zi già finanziati e non inseriti nel cosiddetto "cronologico" perché considerati "indispensabili", mentre per tutti gli altri pagamenti in arretrato il Comune sta di nuovo cercando di realizzare la cessione del credito alle banche».

Una soluzione-ponte è stata invece trovata per la vertenza del settore socio-sanitario con la Asl Napoli 1 centro: il commissario Coppola si è impegnato a rilasciare le certificazioni del 70 per cento del credito e a prorogare di 3 mesi l'affidamento dei servizi, oltre a garantire il pagamento di 3 mensilità arretrate, previo trasferimento di fondi regionali.

«Occorre un gesto di responsabilità da parte di tutte le istituzioni — afferma D'Angelo —. Resta quindi a rischio l'intero sistema dei servizi che già all'inizio del 2011 potrebbe definitivamente collassare. Noi continueremo perciò il nostro stato di agitazione».

Intanto ieri Riccio, a conclusione del triennio (2007-09) di programmazione, ha presentato pubblicamente la rendicontazione sociale e finanziaria di tutta la spesa sociale. «Abbiamo pensato che sia necessario assicurare grande chiarezza — spiega Riccio — su come vengono spesi i soldi dei cittadini, così che tutti possano esprimere le proprie valutazioni ed anche le proprie critiche. Oggi il sistema di welfare del Comune, che in que-

sti anni grazie all'impegno di tante operatrici e operatori pubblici e privati e del Terzo Settore napoletano ha fatto passi da gigante, sta dimostrando di essere capace di rispondere ad una domanda sociale cresciuta drammaticamente per la crisi». Riccio lancia un appello alla Regione: «La crisi economica non può essere pagata dalla parte più debole della società, e dalle famiglie. È assurdo tagliare, in tempi di crisi, il fondo nazionale Politiche sociali in tre anni da un miliardo a 392 milioni». Solo a Napoli sono in condizioni di estrema povertà oltre 34 mila famiglie: una su dieci. Di queste una su quattro non riesce a pagare nemmeno le spese mediche. Alla Regione Riccio chiede: «Non lasciateci soli. La questione del Terzo settore deve riguardare l'intera comunità e tutte le istituzioni, a prescindere dal colore politico».

(cri. z.)

# L'assessore comunale alle Politiche sociali Riccio ha presentato i conti del settore Welfare, Municipio e Regione ai ferri corti sulla rendicontazione



Da Palazzo Santa Lucia hanno fatto sapere che non sono arrivate le pezze d'appoggio delle risorse assegnate negli anni precedenti

**NAPOLI (c.cresc.)** - Scontro istituzionale tra il Comune di Napoli e la regione Campania sulla corretta gestione dei fondi pubblici per le politiche sociali. Ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa promossa a Palazzo San Giacomo, l'assessore comunale **Giulio Riccio** ha chiesto alla giunta **Caldoro** di sopperire un 'debito' pari a 34 milioni di euro. Inoltre, l'esponente della giunta **Iervolino** ha chiesto lo sblocco di 8 milioni di euro per finanziare il Piano Sociale di Zona, e lo 'scongelo' di altri 50 milioni di euro. "Vogliamo - ha detto Riccio - richiamare al dovere le principali istituzioni locali che non devono farsi la guerra in base al colore o all'orientamento politico, ma collaborare per tutelare il cittadino". E' di 250 milioni di euro la spesa sociale del Comune di Napoli degli ultimi tre anni. Anche se alcuni progetti hanno macinato solo risorse pubbliche coinvolgendo pochissimi utenti. Alcuni esempi? Gli spazi famiglia e i poli mediazione familiari costano alla collettività 73 mila euro. Fruiscono del servizio 101 utenti; adozione sociale e tutoraggio 800 mila euro (200

utenti); assistenza indiretta disabili 1.854.596,88 (75 utenti fruitori); progetto osservatorio nuovi stili di consumo 160

mila euro (non vengono indicati gli utenti fruitori); progetto attività di prevenzione e riduzione rischi nuovi stili 67.468,00 (non vengono indicati gli utenti); progetto 'le mani' 160 mila euro (utenti non indicati); Progetto accoglienza 'Vertecoli' 119.191,00 (19 utenti fruitori). Il progetto gestione portale Napoli Città Sociale e la rivista Agorà Sociale sono costati oltre 284 mila euro. Immediata la replica dell'assessore regionale all'assistenza sociale **Ermanno Russo**. "A tutt'oggi, il comune di Napoli non riesce ancora a rendicontare rispetto a risorse assegnate esclusivamente per le politiche sociali e, probabilmente, utilizzate anche per altro - sottolinea l'assessore Russo - Per poter collaborare occorre fare ordine e non confusione, il protocollo d'intesa sul welfare tra regione e comune prevede l'impegno di risorse europee, che, come tali, sono finalizzate a progetti strutturali e quindi non utilizzabili per colmare lacune relative alla ordinaria gestione dei servizi. Risorse comunitarie che non potranno essere in alcun modo trasferite senza l'indispensabile ricostruzione di una governance territoriale dei servizi". L'esponente regionale afferma

che lo stanziamento di alcuni milioni di euro in favore del piano sociale comunale di zona "non devono andare nel pozzo senza fondo del debito comunale". "Si tratta di prescrizioni ben precise - conclude Russo - Per ottenere fondi occorre garantire, attraverso una puntuale rendicontazione, che le risorse vadano a buon fine e siano dedicate esclusivamente alle politiche sociali, così come dice la legge".

---

Negli ultimi tre anni la spesa sociale è stata di 250 milioni di euro

---

Chiesto lo sblocco di 8 milioni per finanziare il Piano di zona

---

## COOPERATIVE SOCIALI, NESSUNA SOLUZIONE

La vertenza delle cooperative sociali e delle associazioni campane riunite nel comitato "Il welfare non è un lusso" proseguirà anche nel 2011. Lo afferma lo stesso comitato dopo il tavolo interistituzionale riunitosi ieri in Prefettura a Napoli. Il comitato definisce "grave" l'assenza della Regione, "nonostante l'invito esplicito del Prefetto". Sono invece intervenuti quattro rappresentanti del comitato con il portavoce Sergio D'Angelo, l'assessore alle Politiche Sociali del Comune di Napoli Giulio Riccio e il commissario straordinario della Asl Napoli 1 Centro Achille Coppola. "Per l'assenza dei referenti regionali - spiega il comitato - non si è potuto discutere di importanti questioni al centro della vertenza, come la richiesta di trasferire al Comune di Napoli 8 milioni di euro di fondi nazionali destinati ai servizi socio-assistenziali (fondi legge 328), fermi in Regione per un intoppo burocratico, e di destinare alla spesa sociale altri 50 milioni di euro di fondi europei del Por".

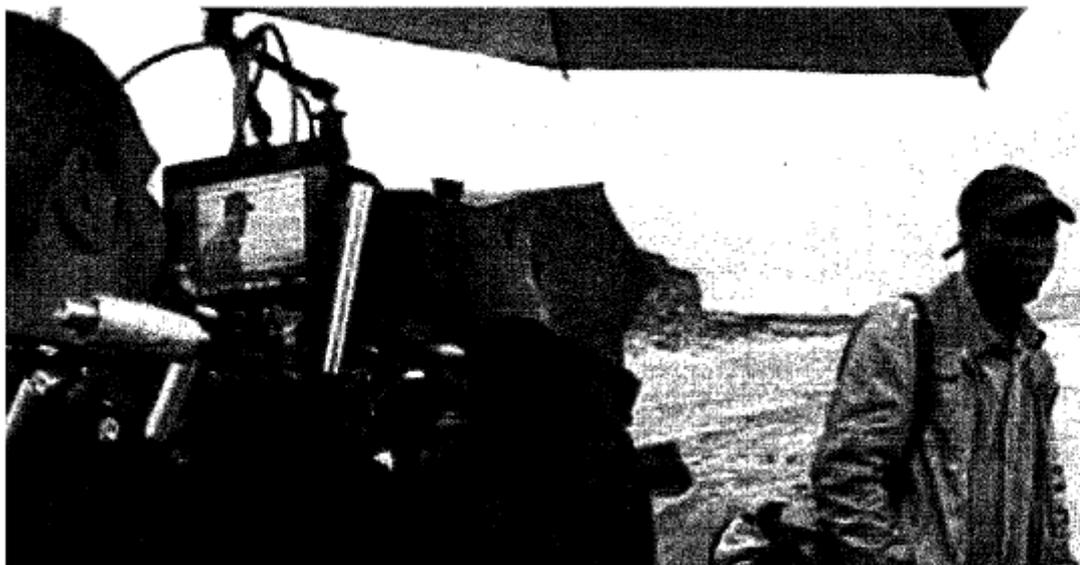
Il tempo di  
al venerdì  
13.50.19.5



A «Capri-Hollywood»

# Gomorra vista dalla parte dell'Africa

Un film di Guido Lombardi: i casalesi e la strage di Castelvoturno. Abel Ferrara: racconterò i miei nonni emigrati



## Immigrati

Una scena di «Là-Bas»  
A sinistra, il regista  
Abel Ferrara  
con Di Vaio (a destra)

## Diego Del Pozzo

**L**a cupa violenza della camorra casalese vista attraverso gli occhi di un ragazzo appena giunto a Castelvoturno dal Burkina Faso è al centro di un film le cui riprese si sono concluse pochi giorni fa sul litorale domizio. Si tratta di «Là-Bas», esordio nel lungometraggio di Guido Lombardi dopo i numerosi riconoscimenti come autore di corti. Prodotto dalla factory partenopea Figli del Bronx assieme a Minerva, Eskimo e Raicinema, il film descrive l'universo di «Gomorra» dal punto di vista della comunità africana di Castelvoturno e culmina in una lunga sequenza nella quale si ricostruisce la strage di immigrati del 18 settembre 2008, quando un commando di killer facente capo al boss casalese Giuseppe Setola uccise un pregiudicato locale e ben sei africani presenti in quel momento sul luogo dell'agguato.

Del film parla, durante il festival cinematografico «Capri, Hollywood», il produttore nonché co-protagonista Gaetano Di Vaio, che col suo marchio Figli del Bronx ha già firmato lavori di qualità come «Il loro Natale» (del quale è anche regista) e «Napoli Napoli Napoli», il sincero documentario diretto dal cineasta italo-americano Abel Ferrara, or-

mai partenopeo d'adozione in ossequio alle origini familiari (il nonno emigrò da Sarno all'inizio del Novecento). «E proprio sul set del film di Ferrara - racconta Di Vaio - è nata l'idea di "Là-Bas", quando Guido Lombardi, all'epoca assistente del regista, mi parlò dell'idea di partenza. Accadeva quasi quattro anni fa, prim'ancora della strage di Castelvoturno. Poiché il copione prevedeva comunque un conflitto a fuoco tra immigrati e camorristi locali, nel corso della lunga lavorazione abbiamo deciso di inserire il riferimento esplicito a quel tragico avvenimento reale».

«Là-Bas» racconta la storia di un ragazzo della media borghesia africana, che arriva in Italia in aereo dal Burkina Faso, per iniziare a lavorare con lo zio già residente a Castelvoturno, ignorando che il parente collabora con i clan camorristici locali. «Per il ruolo del protagonista - prosegue Di Vaio - abbiamo scelto un ragazzo esordiente davvero straordinario: si chiama Kader Alasane e, qualora il film dovesse avere il successo che ci aspettiamo, potrebbe far molto parlare di sé. Tutti gli attori, comunque, sono stati selezionati tra non professionisti, con i quali, però, abbiamo portato avanti un vero e proprio laboratorio di recitazione lungo più di un anno, reso possibile grazie al supporto della Film Commission Regione Campania, dell'Assessorato regionale

al lavoro e di Gesco Campania. Tutto ciò ha allungato la lavorazione del film, ma ha regalato a noi tutti un'esperienza umana e professionale incredibile». Il film, del quale Di Vaio ha mostrato una decina di minuti in anteprima durante «Capri, Hollywood», sarà pronto in primavera e proverà a concorrere per Cannes o, successivamente, Venezia (dove Figli del Bronx è già stata, negli ultimi due anni, con «Napoli Napoli Napoli» e «Il loro Natale»).

Le sequenze viste a Capri, caratterizzate da un ritmo all'americana e dalla splendida fotografia di Francesca Amitrano, sono state apprezzate anche da Abel Ferrara, che di Guido Lombardi è stato un po' il maestro. E proprio di Ferrara sarà il prossimo lavoro prodotto da Figli del Bronx: «A febbraio - conferma Gaetano Di Vaio - inizieremo le riprese del

documentario «Campania, Napoli e Culture» dedicato alla storia del nonno di Abel: così, metteremo a confronto nuove e vecchie migrazioni, per ricordare a chi guarderà i due film che nella situazione odierna degli africani in Italia ci siamo stati anche noi italiani, ai tempi dell'emigrazione negli Stati Uniti». La conferma arriva dallo stesso Abel Ferrara: «Sto finendo di scrivere il documentario con Maurizio Braucci e lo imposterò come un atto d'amore verso la mia famiglia, ma anche verso una terra come la Campania, ormai saldamente nel mio cuore».

L'installazione

# Luci d'Africa nel golfo di Napoli

A Castel dell'Ovo le foto di Martin Errichiello tra poesia e antropologia



**Immagini** Alcune foto della installazione di Errichiello a Castel dell'Ovo

**Paola de Ciuceis**

**P**ietrosi paesaggi lunari, case di terra, rami spezzati, ritratti di uomini al lavoro ma anche di donne che danzano e di bambini che giocano segnati nei volti, negli sguardi, nei corpi e nei gesti. Scene quotidiane dalla vasta e asciutta pianura del Mali. Viaggio in Africa, dunque, nel continente dove si va scalzi, il cibo trova condimento nella polvere e le radici della storia a dispetto delle numerose e fiere etnie, affondano in una simbolica «identità condivisa» il cui filo conduttore è la materialità della pietra. È in queste atmosfere che - complici le suggestioni della mole tufacea di Castel dell'Ovo, in particolare quelle offerte dai cavernosi spazi della Sala delle Prigioni - chi visita «Poesie d'amore (o della pietra)», l'installazione fotografica di Martin Errichiello regala al pubblico uno straordinario viaggio ideale verso le origini.

Motore di tutto il lavoro, firmato assieme all'antropo-

loga Carlotta Napolitano (cui si devono i testi di accompagnamento) è l'impianto site specific concepito, appunto, per il luogo che lo ospita, dal ventitreenne Errichiello. A lui si deve il poetico percorso narrativo-visuale pensato in forma di dialogo; un intrigante colloquio tra suoni, immagini e materia per narrare le relazioni tra l'uomo e l'ambiente così come i due le hanno percepite in occasione del loro viaggio in Mali e come dalle origini ad oggi, ormai da secoli, la vita di sempre si ripete in lungo e in largo entro i confini di questa parte d'Africa.

In esposizione fino al 15 gennaio (lunedì-sabato 9-18, domenica e festivi 9-13.45; ingresso gratuito), la rassegna

- organizzata con il patrocinio del Comune di Napoli e il sostegno del gruppo Gesco - propone, in ambiente sonoro, una sequenza da 50 tavole rigorosamente in bianco e nero; un racconto silenzioso ma eloquente e potente «di un luogo concepito come un'autentica integrazione d'immagini, forme e gesti, dove i simboli, i manufatti della cultura materiale, i corpi e le

---

**La mostra**  
Un percorso  
narrativo  
visuale  
che racconta  
le relazioni  
tra l'uomo  
e l'ambiente

---

“maschere” immortalati dal talento di Martin, sono poi analizzati da Carlotta nell'intento di risalire, tramite una mimetica composizione in polittici, all'unità originaria del mondo, leggendo così i segni di superficie come traccia di un passaggio». Uno straordinario luogo dell'Africa Occidentale, lo stato del Mali appunto, dove dai Bambara di Bamako ai popoli nomadi come Peul e Touareg sino ai Dogon di Bandiagara convivono più di 20 diverse etnie la cui essenza ben rendono gli scatti di Martin Errichiello nei quale, «l'assenza del colore, il bianco e nero (come si dice) - scrive Alberto Sobrero - costruisce il paesaggio lungo le ombre degli uomini, e inversamente, rende gli uomini parte delle ombre del paesaggio. E dove non arrivano le ombre della terra, arrivano i giochi di luce del sole». Oltre le immagini, difatti, nel catalogo bilingue (italiano e francese) proposto nella collana i Cubi per i tipi di «Ad Est dell'Equatore» con una prefazione di Erri De Luca, un testo di Alberto Sobrero ed altri scritti della stessa Napolitano che testimonia la genesi del lavoro: da una parte l'esigenza del fotografo di documentare, dall'altra quelle dell'antropologo di «riconoscere e riconoscersi».

# Bimbi con Aids, si curano solo le urgenze

*Mancano i medici, beffa sul bando per l'assunzione. Così salta il Day hospital*

NAPOLI — «In Campania non c'è più assistenza per i bambini malati di Aids. Cinquanta vittime incolpevoli che da settembre non hanno più diritto alla speranza di una vita "normale"». La denuncia arriva dal professor Alfredo Guarino, primario del reparto di Malattie infettive pediatriche del Policlinico di via Pansini, e da Imma Pempinello presidente napoletano dell'Associazione nazionale per la lotta all'Aids. Ma andiamo con ordine. L'allarme, gravissimo, che ha colpito il Polo universitario (l'unico in Campania che può accogliere questi bimbi) è legato, neanche a dirlo, al disastro economico della Sanità campana.

«Nel nostro caso — spiega il professor Guarino — ad occuparsi in Day hospital dei piccoli malati era la dottoressa Antonella Giannattasio. Anche lei come tanti colleghi appesa al filo della precarietà. È stato per questo motivo che, arrivata la possibilità di lavorare fuori regione, la dottoressa ha scelto di andare via. Come darle torto». Da quel momento però è esplosa l'emergenza. Due mesi, settembre e ottobre, senza visite in Day hospital. Solo ricoveri d'urgenza quando i bambini arrivano in ospedale straziati dalla malattia, poi le dimissioni, e avanti così sino alla prossima crisi. Una soluzione disperata, messa in atto solo grazie alla dedizione del professor Guarino che ha cercato così di

tamponare l'emergenza. Ma ora la situazione è diventata insostenibile. «A dicembre — continua il primario — avevo predisposto una sostituzione sottraendo un medico al reparto e affidandogli queste visite in Day hospital. Poi però la dottoressa Eugenia Bruzzese, era a lei che avevo dato il compito, ha avuto un incidente che non le ha permesso di proseguire. Così ci siamo trovati nuovamente sprovvisti di Day hospital». Va chiarito che per questi bambini il Day hospital è l'unico strumento che offre una degna speranza di vita. Entrare in ospedale solo quando la situazione precipita non permette infatti di tenere la malattia sotto controllo.

Ma la vicenda del Policlinico di via Pansini va ben oltre i ben noti problemi del precariato. Grazie alla disponibilità della Regione, l'Azienda aveva ottenuto infatti l'ok per un bando in deroga che avrebbe permesso di riprendere con le visite programmate. Tuttavia, nonostante le rassicurazioni e nonostante il testo della gara sia stato trasmesso con grande anticipo, del bando neanche l'ombra.

«Non sappiamo — dice Giovanni Canfora, direttore generale del Policlinico — quale sia il motivo che ha indotto la Commissione a non pubblicare il bando. Ad ogni modo provvederemo al più presto applicando un articolo del contratto che

ci consente di dare provvisoriamente l'incarico. Si tratta di un caso eccezionale, visto che solitamente la Commissione è sempre stata più che solerte». Resta comunque una amara beffa di Natale, visto che gli altri bandi sono stati pubblicati il 24 dicembre. E così, proprio il giorno della vigilia è sfumata la speranza per bambini come Marta (nome di fantasia) 16 anni malata di Aids, che all'ospedale a farsi ricoverare ci va da sola perché il suo papà e la sua mamma sono morti. E a prendersi cura di lei, nei fatti, non c'è nessuno. Ma anche Claudia (altro nome di fantasia), che ha due genitori adottivi, e per ora non ha speranze di farsi seguire al Policlinico se non in emergenza. Oppure Akin (nome di fantasia) un bimbo africano ricoverato proprio al Policlinico. La sua mamma è in fase terminale al Cotugno. E a lui lascerà una pesante eredità. «Non ci dobbiamo scordare — conclude Guarino — che questi bambini non hanno voce per protestare, anche perché sono fortemente discriminati dalla società. Nonostante siano giorni di vacanza avevamo in programma più di 10 controlli, non so come faremo. Dopo la crisi dei rifiuti ora ci tocca sopportare anche questo. Peccato che stavolta non parliamo di rifiuti, ma di bambini»

**Raffaele Nespoli**

## Le nomine nella sanità Probabile proroga di due mesi per gli altri vertici. Pressing su Di Salvo a Benevento Commissari, soluzione-ponte: Zuccatelli verso l'Asl Na1



Enrico Di Salvo



Giuseppe Zuccatelli

NAPOLI — Potrebbe essere il subcommissario alla sanità, Giuseppe Zuccatelli, a guidare la Asl Napoli 1 per i prossimi due mesi, a seguito della rinuncia da parte dell'attuale commissario, Achille Coppola, a prolungare l'incarico fino al 28 febbraio, data ultima entro la quale occorrerà formalizzare il nuovo elenco dei direttori generali delle aziende sanitarie e di quelle ospedaliere. «Nessuno mi ha chiesto nulla — ribatte al telefono Zuccatelli — ma non ci sarebbe alcuna incompatibilità di ruoli tra l'incarico di subcommissario regionale alla sanità e quello di commissario di una Asl. Tuttavia, credo che un impegno gravoso come quello di gestire, sebbene per poche settimane, la Asl Napoli 1, richiederebbe una riflessione approfondita da parte mia prima di

potermi esprimere». Insomma, il condizionale è d'obbligo. Soprattutto perché oggi la questione della scadenza delle nomine ai vertici delle aziende sarà oggetto dei

lavori della giunta regionale. Secondo indiscrezioni, si tenterà di persuadere anche Enrico Di Salvo, commissario alla Asl di Benevento e deciso a non voler prosegui-

re nell'incarico, a rimanere al suo posto fino a febbraio. Insomma, un quadro ancora complicato che il governatore Stefano Caldoro tenterà di definire nelle prime

ore della mattinata. Non ci sarebbe, invece, alcun problema per i direttori generali in carica nelle aziende ospedaliere campane. In forza della legge nazionale 517, infatti, le funzioni di direttore generale sono assegnate al più anziano tra il direttore sanitario o il direttore amministrativo in carica.

Sia Coppola che Di Salvo, nei giorni scorsi, avevano dichiarato al *Corriere del Mezzogiorno* di voler rinunciare alla proroga del mandato. «Sono onorato — aveva ribadito il commercialista — della stima che il presidente Caldoro mi ha attribuito con l'incarico di commissario della Asl Napoli 1. Un im-

pegno al quale mi sono dedicato con tutto me stesso, ma che non potrò continuare a sostenere nel prossimo futuro. La sfida è stata importante ora però devo tornare a dedicarmi a tempo pieno a quella che da sempre è la mia professione». Tra i commissari uscenti anche Enrico Di Salvo, commissario della Asl di Benevento, si era detto «lusingato della fiducia accordata dal governatore, ma dopo questi mesi di lavoro durissimo mi sono reso conto che il tempo non è sufficiente per portare avanti ciò che ho fatto per 40 anni, e che per me è la vita. Io sono un chirurgo e un professore universitario. In questi mesi ho lavorato fino a 18 ore al giorno per contemperare i due diversi incarichi».

**Angelo Agrippa**

► La crisi economica ◀

## Debiti, una famiglia su tre non riesce a pagarli

Bollette arretrate, spese mediche, alimentari e per il riscaldamento: sono sempre di più gli italiani che non sono in grado di far fronte alle necessità domestiche.

Aumentano le richieste di prestito (non i mutui), ma diminuisce, soprattutto nel Sud, la capacità di restituirli

GIANPAOLO SANTORO

Generazione 750 euro. Più di una famiglia su tre ormai non è in grado di far fronte ad un'imprevista spesa di 750 euro. Siamo poveri, sempre più poveri. Anche se l'ultimo rapporto dell'Istat ci dice che non è proprio così, che in fondo la situazione è la stessa di quella dell'anno scorso, la vita quotidiana ci rivela disagi sempre più evidenti. Le cifre parlano chiaro: sono aumentate le famiglie in arretrato con debiti diversi dal mutuo (dal 10,5 al 14,0 per cento di quelle che hanno debiti) e sono aumentate quelle che si sono genericamente indebitate (dal 14,8 al 16,5 per cento). Ed inutile dirlo la maggiore frequenza di situazioni di difficoltà economica è nelle regioni insulari e meridionali: Campania, Sicilia, e Calabria su tutti. E quando parliamo di disagio intendiamo bollette arretrate, spese mediche, acquisti di vestiti necessari, spese alimentari e per il riscaldamento.

Rapporto Istat Secondo i numeri forniti dall'Istituto di statistica, nel 2009, 1.162 mila famiglie (il 4,7 per cento delle famiglie residenti) sono risultate in condizione di povertà assoluta per un totale di 3 milioni e 74 mila individui (il 5,2 per cento dell'intera popolazione). Sia la povertà relativa, che quella assoluta, sono risultate sostanzialmente stabili rispetto al 2008. Secondo l'Istat la povertà non è cresciuta nell'anno della crisi perché l'80 per cento del calo dell'occupazione ha colpito i giovani in particolare quelli che vivono nella famiglia di origine. E gli effetti della difficile congiuntura sono stati mitigati da due ammortizzatori sociali fondamentali: la famiglia, che ha protetto i giovani che avevano perso l'occupazione, e la cassa integrazione guadagni, che ha pro-

tetto i genitori dalla perdita del lavoro (essendo i genitori i più presenti tra i cassaintegrati).

La soglia di povertà relativa per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media mensile per persona, che nel 2009 è risultata di 983,01 euro (-1,7 per cento rispetto al valore della soglia nel 2008). L'incidenza della povertà assoluta viene calcolata sulla base di una soglia di povertà che corrisponde alla spesa mensile minima necessaria per acquisire il paniere di beni e servizi che, nel contesto italiano e per una determinata famiglia, sono considerati essenziali a conseguire uno standard di vita minimamente accettabile.

Superforbice Nel centocinquantesimo dell'unità d'Italia si accentua ancora di più il divario fra Nord e Sud. Se nel Nord il 4,9 per cento delle famiglie vive in condizioni di povertà relativa al Sud la percentuale si impenna al 22,7 per cento. Una povertà che cresce al diminuire del titolo di studio e con l'aumentare dell'ampiezza della famiglia e che vede la classe operaia andare dritta all'inferno (aumento di un punto percentuale dal 5,9 al 6,9).

Il Mezzogiorno registra anche l'aumento del valore dell'intensità della povertà assoluta (dal 17,3 al 18,8 per cento), un incremento che rivela come il livello di povertà sia drammaticamente peggiorato e le condizioni di vita siano sempre più al limite.

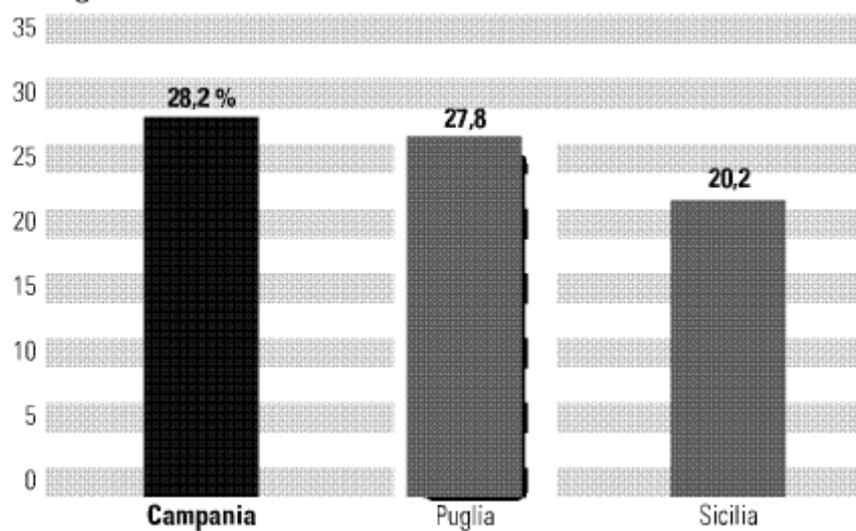
Un paese sempre più diviso e non solo geograficamente. Del resto se il 45 per cento della ricchezza complessiva è in mano al 10 per cento delle famiglie, mentre la metà del totale delle famiglie italiane - quelle a basso reddito - detiene solo il 10 per cento, qualcosa vorrà pure dire. E qualcosa vorrà dire anche se c'è un 3,2 per cento delle famiglie caratte-

rizzata da "ricchezza netta negativa", in altre parole con i debiti che superano la ricchezza.

Minori Altro specchio delle due Italie è quello che riguarda la condizione giovanile. Partiamo da un dato che sorprende: la povertà minorile è più diffusa rispetto a quella degli anziani. In Italia quasi un bambino su cinque, infatti, è povero. Il 17 per cento dei minori, pari a un milione 756mila bambini, vive in condizioni di grande e grave disagio, soprattutto nel meridione d'Italia, dove c'è il 70 per cento di tutti i bambini poveri (pari a un milione 179mila).

Il 6,3 per cento, poi, dei bambini italiani (pari a 649mila minori, 401mila dei quali concentrati al sud) è in condizioni di povertà assoluta (dunque nell'incapacità di accedere a quei beni considerati essenziali per una vita dignitosa) e rappresenta un quinto di tutti i poveri assoluti del nostro paese. Se si guarda alle famiglie con tre o più figli, la percentuale di bambini poveri assoluti sale al 9,2 per cento, ed è in costante e colpevole aumento, tanto per cambiare, nel meridione dove dal 1997 al 2009, infatti, è scandalosamente arrivata al 30 per cento.

## Famiglie che arrivano senza soldi alla fine del mese



Fonte: Istat

**Il dossier**

# In Campania crisi senza fine i cassintegrati sono aumentati in 13 mesi del 200 per cento

**TIZIANA COZZI**

ECONOMIA al palo, regione in affanno. In Campania la cassa integrazione è aumentata del 200 per cento nell'ultimo anno. Tredici mesi in cui la crisi si è abbattuta sulle imprese e ha finito per metterla in ginocchio. Tremila-trecento le aziende coinvolte, 44 mila le unità in cig a dicembre 2010, di cui 22 mila nuovi ingressi che vanno ad aggiungersi alle 22 mila 127 unità di ottobre 2009.

È quanto emerge da uno studio presentato da Italia Lavoro, in occasione della presentazione del bilancio delle attività del 2010, svolte dall'agenzia del welfare su incarico del ministero del Lavoro. Progetti che hanno condotto all'assunzione di 1685 lavoratori ex novo (il 50 per cento sono donne), con quattro azioni di intervento (Inla 2, Ar.Co, Lavoro & Sviluppo 4, Quadrifoglio),

sviluppate proprio per contrastare la crisi. Azioni-tampone che hanno avuto il merito di utilizzare sul campo strumenti come il tirocinio retribuito e i bonus per l'assunzione alle aziende, sistemi che hanno consentito alle imprese di sperimentare direttamente sul campo i giovani disoccupati per un periodo di sei mesi, con lo scopo di giungere all'assunzione. Interventi che però non hanno la capacità di risolvere l'emorragia continua di posti di lavoro. «La crisi economica è ricaduta sul nostro territorio in maniera molto forte — dice Michele Raccuglia, responsabile di Italia Lavoro per Campania e Ca-

labria — adesso ci apprestiamo ad attivare un sistema di ricollocazione per i lavoratori espulsi. Ma attendiamo dalla Regione un piano di sviluppo decennale per

il lavoro. Non possiamo fare altro».

Un progetto regionale è necessario soprattutto per i circa 22 mila lavoratori ancora in cig in deroga e per i 2.500 in mobilità in deroga, per i quali manca poco più di un anno per uscire dal mercato del lavoro ed entrare nel limbo della disoccupazione. «Il 50 per cento di quei lavoratori appartiene ad aziende ormai chiuse o in fallimento — spiega Raccuglia — si tenterà la ricollocazione, abbiamo già verificato la loro competenza. Ma ci fermiamo qui. Senza l'intervento della Regione è una missione impossibile».

Il dato più alto dei lavoratori in cig e mobilità riguarda Napoli, 21.595 lavoratori, 1.675 imprese. Segue Caserta con 10.161 unità e 666 aziende, Salerno con 6.377 lavoratori e 516 industrie, Avellino con 4.169 dipendenti e 300 unità produttive, infine Benevento con 1.881 lavoratori e 148 imprese. I dati sono aggiornati a dicembre di quest'anno.

Italia Lavoro fornisce assistenza tecnica su incarico del ministero del Lavoro ai centri per l'impiego per tutti i percettori di ammortizzatori sociali in deroga, attivati per fronteggiare la crisi. L'agenzia del Welfare agisce in questo modo sul cinquanta per cento dei percettori (24.201 lavoratori su 44.183) e realizza piani di reintegro e formazione per l'inserimento. Progetti come Inla 2, capaci di sviluppare il 70 per

cento delle assunzioni (931 giovani disoccupati su 1536 entrati in imprese, studi associati e aziende no-profit grazie ad uno stage), realizzate su tutto il territorio della Campania, a eccezione di Napoli e provincia (escluse

finora dal progetto ma coinvolte dal prossimo gennaio). L'intervento, avviato nelle province di Avellino, Benevento, Caserta e Salerno ha visto partecipare donne (54 per cento), uomini (46 per cento), con licenza media superiore (44,5 per cento), diploma di scuola media inferiore (39 per cento), licenza elementare (un per cento) e laurea (16 per cento). Le aziende interessate sono al 90 per cento piccole imprese con meno di dieci dipendenti, provenienti soprattutto dal mondo dell'edilizia, i giovani coinvolti hanno dai 18 ai 32 anni. Il progetto è partito a novembre del 2009.

«Nel 2011 — precisa Raccuglia — ci sarà una linea dedicata ai giovani tra i 18 e 32 anni, con l'attivazione di 370 tirocini retribuiti (dai 128 ai 450 euro al mese per sei mesi) agganciati tramite polizza fideiussoria all'impegno di assunzione con un contratto di almeno un anno per le imprese che accoglieranno i ragazzi». Il bando rivolto alle imprese di Napoli e provincia sarà pubblicato il prossimo gennaio. In partenza anche il bando per cinquanta ragazzi disagiati inseriti nel progetto Quadrifoglio, voluto dal cardinale Sepe per i ragazzi dei quartieri a rischio. «Un grande suc-

cesso, esteso a tutta la provincia — dicono dagli uffici dell'agenzia — i ragazzi sono entrati nelle aziende, hanno portato a termine un tirocinio. E alcuni di loro sono stati assunti a tempo indeterminato. Da Gay Odin, ad esempio, ancora oggi lavorano due giovani del progetto Quadrifoglio, entrati con un tirocinio di venti giorni».

Riservato alle piccole aziende dell'artigianato e del turismo è invece il progetto Ar. Co, rivolto a soggetti svantaggiati, partito a luglio del 2008 e in conclusione a luglio 2011, 554 sono i nuovi assunti. Tra le nuove iniziative in partenza nei prossimi mesi, c'è anche un programma riservato a 960 immigrati dell'area di Napoli e Caserta, collegato al piano per l'integrazione nella sicurezza, varato dal governo lo scorso giugno, che mira a contrastare il lavoro irregolare, soprattutto nel mondo dell'agricoltura e a creare occupazione per i lavoratori stranieri.

**Napoli e provincia in ginocchio: 21595 lavoratori in cige e in mobilità, colpite 1675 imprese**

**Italia Lavoro alla Regione: "Piano di sviluppo decennale o sarà una missione impossibile"**

**I progetti**



**IMMIGRATI**

In partenza l'azione sperimentale che coinvolge 960 immigrati tra Napoli e Caserta



**NUOVI ASSUNTI**

554 nuovi assunti in artigianato e turismo. Previsti 17 milioni per le imprese che assumono



**LAUREATI**

A gennaio partirà il bando rivolto a diplomati e laureati disoccupati residenti a Napoli



**La campagna** L'associazione ha selezionato i migliori luoghi storici «deturpati dalle auto»

## Legambiente: salviamo le undici piazze parcheggio

**FIRENZE** — Sarebbero bellissime se un sortilegio postmoderno non le avesse tramutate in squallidi parcheggi assediati dallo smog e dall'incuria. Piazze straordinarie, medievali o barocche, lastricate o asfaltate, con fontane o statue, monumenti o giardini, che racchiudono storie e svelano atmosfere. Monumenti deturpati dal traffico e dalla soste delle auto.

Sono tante, purtroppo, le piazze dimenticate d'Italia. Legambiente ne ha scelte undici come campione emblematico del degrado, le ha fotografate ed ha preparato un dossier intitolato «Questa piazza non è un parcheggio», con l'obiettivo di stimolare comuni e sindaci a chiuderle al traffico e pedonalizzarle o comunque far rispettare i divieti. Come è accaduto, per fortuna, per piazza Duomo a Milano, piazza Navona a Roma, oppure piazza del Plebiscito a Napoli. «Che oggi sarebbe impossibile immaginare assediate dalle auto — dice Alberto Fiorillo, responsabile aree urbane di Legambiente —. Eppure ci sono ancora piazze straordinarie per valore artistico e culturale da salvare come si dimostra nel nostro dossier».

Qualche esempio? Si parte da piazza Vittorio a Torino, la più grande agorà d'Europa. Nel 2006 è stata pedonalizzata ma nelle notti del fine settimana sosta selvaggia si scatena. Si prosegue con piazza Paolo VI a Brescia, prima liberata, e poi tornata parcheggio nel 2008. E ancora con piazza

Sant'Ambrogio davanti all'omonima basilica di Milano. «Il Comune l'ha inserita nel piano parcheggi del 2000, contro il parere di architetti, storici dell'arte e residenti — scrivono gli ambientalisti — e il progetto prevede cinque piani interrati per una capienza di 581 posti auto e 70 posti per motociclette».

A Padova si combatte per piazza Caduti della Resistenza diventata un parcheggio abusivo; a Verona per piazza San Zeno. A Genova piazza Colombo, portici e fontana del Seicento compresi, sono da tempo una rotonda e piazza Aldrovandi a Bologna è assediata dal traffico nonostante i divieti. Per non parlare di piazza Trieste e Trento e di largo Castello a Napoli dove divieti di sosta e di transito sono un optional e addirittura sostano i bus turistici a due piani. A Siena, a due passi da piazza del Campo, c'è piazza Provenzano diventata parcheggio improprio di commercianti e residenti. A Palermo un comitato chiede inascoltato la chiusura al traffico di piazza Bellini, una delle più antiche della città. Infine a Roma Legambiente ha fotografato piazza delle Cinque Scole, nel ghetto, che i residenti avrebbero voluta chiusa e pavimentata già dal 2005. E intanto la capitale aspetta, dopo trent'anni, l'ampliamento dell'isola pedonale dei Fori Imperiali con la nascita del parco archeologico.

**Marco Gasperetti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# RENDICONTAZIONE SOCIALE 2007/2009

## Welfare

### Ecco come il Comune aiuta i più deboli

■ Sul sito del Comune e Napoli Città Sociale è pubblicato l'elenco dettagliato delle risorse impegnate e spese a favore dei singoli enti partner di ogni intervento.

[www.comune.napoli.it](http://www.comune.napoli.it)  
[www.napoli.cittasociale.it](http://www.napoli.cittasociale.it)

Che fine fanno i soldi che verso in tasse e tributi locali? Con questa pubblicazione vogliamo rispondere a una domanda legittima che ogni cittadino ha il diritto di porre ed a cui la Pubblica Amministrazione ha il dovere di rispondere. Lo facciamo in relazione ai servizi e alle strutture che il Comune di Napoli ha messo in campo negli ultimi tre anni per sostenere le fasce più deboli, per prevenire e contrastare il disagio, per costruire un sistema di welfare solidale. Lo facciamo con la convinzione che la trasparenza è strumento di democrazia. Solo un cittadino bene informato può esercitare il controllo sulle istituzioni e avanzare proposte, anche critiche, sul suo operato. La trasparenza, inoltre, è la risposta migliore per dissipare qualsiasi ombra si sia potuta addensare sulle politiche comunali per il welfare attraverso polemiche spesso e volentieri strumentali.



È giunto a conclusione il primo piano sociale di zona triennale 2007-2009. Il welfare cittadino, fatto di interventi e servizi sociali, in questi anni ha dovuto tenere conto sia delle difficoltà della nostra Città, di una domanda sociale sempre crescente, sia delle mutate normative nazionali e regionali, nonché dei continui tagli alle risorse economiche per decisione dei livelli di governo sovraordinati al Comune. Le scelte nazionali non hanno aiutato il welfare locale: l'abolizione dell'Ici sulla prima casa, ad esempio, non ha fatto risparmiare granché i singoli cittadini, ma ha avuto effetti pesantissimi sui Comuni, lasciandoli sempre più soli e poveri di fronte alle mille difficoltà dei cittadini deboli, le cui condizioni di vita sono peggiorate con l'aggravarsi della crisi economica.

Abbiamo scelto di presentare le risorse economiche impegnate e concretamente spese, accanto ad un quadro complessivo degli utenti interessati, ben sapendo che questo è uno strumento non esaustivo rispetto al complesso di risorse strutturali e soprattutto umane che vengono di fatto investite nella realizzazione delle diverse azioni, ma consente ad ogni modo di fornire un quadro degli orientamenti, delle priorità e delle caratteristiche che assume il modello di welfare cittadino. La maggior parte delle attività si realizzano attraverso la collaborazione con il Terzo settore, in un rapporto di sussidiarietà riconosciuto dalla Costituzione e che sempre più deve essere rafforzato. Il Terzo settore è fatto di uomini e donne in carne ed ossa che, quotidianamente, profondono impegno e professionalità a servizio dei più deboli e danno un sostegno concreto allo sviluppo sociale ed economico della nostra città. Il privato sociale, infatti, è un settore economico vero e proprio che produce occupazione e diritti di cittadinanza, beni sempre più preziosi in tempi come i nostri. Ma ancora più di altri settori risente delle difficoltà della Pubblica Amministrazione. I ritardi nei pagamenti, diventati ormai insostenibili per gli enti attuatori, sono determinati da vincoli di legge, dalla rigidità del bilancio e del patto di stabilità, ma soprattutto dalla mancata decisione da parte del Governo di considerare le spese sociali come indispensabili e sottrarle, dunque, ai vincoli di bilancio e al sistema burocratico ordinario a cui il Comune è costretto a sottostare. La crisi di liquidità degli enti locali è un fenomeno nazionale, ma che al Sud e, dunque, a Napoli, fa i conti anche con minori entrate locali, data una platea fiscale di contribuenti più debole, e una maggiore difficoltà alla loro riscossione.

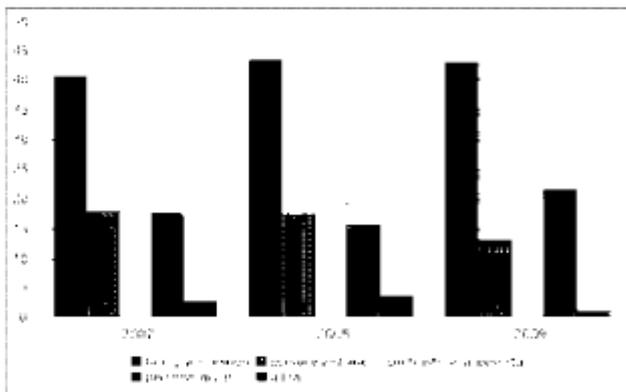
Il Piano Sociale di Zona individuato dalla legge 328/00, di riforma del comparto assistenziale, è lo strumento unico di programmazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali locali. Al finanziamento del sistema locale di interventi concorrono risorse proprie dell'Ente Locale e risorse trasferite da Stato e Regione in relazione a specifiche normative di settore.

Scorrendo i dati, ognuno potrà scoprire come sono state ripartite e investite le risorse per i servizi sociali del Comune di Napoli a favore di bambini, anziani, disabili, famiglie, migranti, giovani. Potrà anche verificare quale impegno c'è stato da parte dell'Ente nel corso degli anni e dare la propria risposta alla domanda da cui siamo partiti e alla quale abbiamo cercato di rispondere nel modo più esaustivo possibile. Oggi il sistema comunale di welfare rischia di essere cancellato dai pesantissimi tagli ai trasferimenti operati dal Governo, dagli effetti del federalismo fiscale, dal diramamento della spesa sociale vincolata, e dalla profonda crisi di liquidità che affligge la pubblica amministrazione e in particolare il Comune di Napoli. Per salvaguardare il welfare comunale, assicurare continuità e scongiurare la sospensione di prestazioni sociali e sanitarie che incidono sul benessere dei cittadini delle fasce più svantaggiate e sulla coesione sociale della comunità napoletana è necessaria una stretta collaborazione tra le principali istituzioni locali, Regione, Provincia e Comune di Napoli che prescindano dal colore e dall'orientamento politico, che abbia come unico obiettivo il mantenimento dei livelli di prestazione e dei livelli occupazionali connessi.

**Giulio Riccio**

Assessore alle Politiche Sociali e Giovanili del Comune di Napoli

Risorse Impegnate per area di Intervento.



Risorse Impegnate per area di Intervento

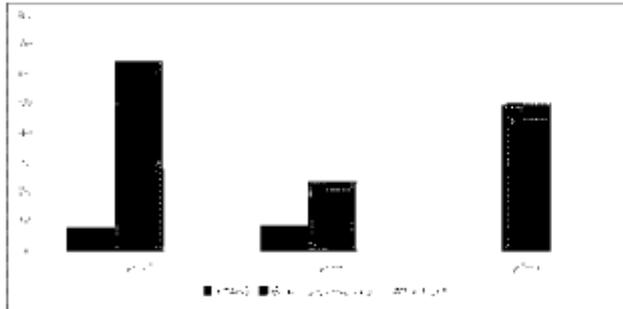
	Anno 2007		Anno 2008		Anno 2009	
	valore assoluto	%	valore assoluto	%	valore assoluto	%
Famiglie e minori	€ 34.186.152,39	40,65	€ 35.374.581,18	43,4	€ 37.368.683,39	42,98
Persone Anziane	€ 15.262.797,88	18,16	€ 14.893.457,37	17,77	€ 11.385.305,26	13,1
Comunità AHA	€ 17.485.498,48	20,8	€ 16.244.047,45	19,38	€ 18.368.132,12	21,13
Persone Disabili	€ 14.844.586,63	17,65	€ 13.155.798,81	15,7	€ 18.736.621,77	21,55
Dipendenze	€ 827.336,90	0,75	€ 440.174,69	0,53	€ 6.000,00	0,01
Autogestite	€ 965.044,35	1,15	€ 1.151.957,65	1,37	€ 1.069.470,37	1,23
Agenzie Socialità	€ 279.734,62	0,33	€ 430.255,66	0,51	€ 0,00	0
Welfare finanziato	€ 324.765,35	0,38	€ 1.119.509,54	1,34	€ 0,00	0
<b>TOTALI</b>	<b>€ 84.058.825,73</b>	<b>100</b>	<b>€ 83.809.842,71</b>	<b>100</b>	<b>€ 86.942.222,91</b>	<b>100</b>

**Risorse impegnate per fonte di provenienza**

	Anno 2007		Anno 2008		Anno 2009	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
FNPS (*)	€ 6.709.859,14	7,98	€ 6.800.779,08	8,34	€ -	0
Bilancio Comunale	€ 54.127.258,81	64,39	€ 10.728.775,28	23,54	€ 43.182.800,11	49,67
Altre Fonti (**)	€ 23.222.867,77	27,63	€ 57.092.208,35	68,12	€ 43.759.422,80	50,33
<b>TOTALE</b>	<b>€ 84.058.985,72</b>	<b>100</b>	<b>€ 83.809.842,71</b>	<b>100</b>	<b>€ 85.942.222,91</b>	<b>100</b>

(\*) Fondo Nazionale Previdenza Sociale  
 (\*\*) Leggi Regionali di settore, FNA, fondi Immigrazione, Lotta alla droga, Fondi Europei, Trasferimenti ASL, Compartecipazione Utenti

**Risorse Impegnate per fonte di provenienza**



La tabella 2, con il relativo grafico, riporta in valore assoluto e in percentuale i totali delle somme impegnate per i servizi sociali distinte per fonte di provenienza per ciascun anno: FNPS (fondo nazionale politiche sociali ripartite dallo Stato alle Regioni e da queste assegnate ai Comuni) Bilancio Comunale- Altre fonti (leggi regionali di settore, FNA- fondo nazionale per la non auto-sufficienza, fondi immigrazione, Lotta alla Droga, Fondi Europei, Trasferimenti ASL, compartecipazione utenti). Il quadro è diversificato per le tre annualità, tranne che per la quota riferita al FNPS che si attesta sempre intorno all'8% del totale. Per l'anno 2009 le risorse del FNPS non sono state ancora trasferite al Comune e, di conseguenza, non risultano ancora utilizzate.

La tabella 3, con il relativo grafico, riporta la media annua degli utenti articolata per area di intervento, mentre la tabella 4 è riferita alla spesa complessiva per ciascuna area di intervento, sempre articolata per anno e per fonte di provenienza.

**Media annua utenti per area di intervento triennio 2007-2009**

AREA	UTENTI v.a.	UTENTI %
Famiglie e Minori	22417	41,03
Persone Anziane	8488	15,53
Contrasto alla Povertà	5156	9,44
Persone Disabili	1862	3,41
Dipendenze	1378	2,52
Immigrati	15339	28,07
<b>TOTALE</b>	<b>54640</b>	<b>100</b>

**Media annua utenti per area**



**Riepilogo per aree di intervento 2007/2009**

AREA	2007		2008		2009	
	UTENTI	UTENTI %	UTENTI	UTENTI %	UTENTI	UTENTI %
Famiglie e Minori	22.417	41,03	22.417	41,03	22.417	41,03
Personi Anziane	8.488	15,53	8.488	15,53	8.488	15,53
Contrasto alla Povertà	5.156	9,44	5.156	9,44	5.156	9,44
Personi Disabili	1.862	3,41	1.862	3,41	1.862	3,41
Dipendenze	1.378	2,52	1.378	2,52	1.378	2,52
Immigrati	15.339	28,07	15.339	28,07	15.339	28,07
<b>TOTALE</b>	<b>54.640</b>	<b>100</b>	<b>54.640</b>	<b>100</b>	<b>54.640</b>	<b>100</b>

(\*) Spesa per interventi sociali FNPS (Fondo Nazionale Politiche Sociali) ripartite dallo Stato alle Regioni e da queste assegnate ai Comuni

(\*\*) Spesa per interventi sociali Bilancio Comunale (Bilancio Comunale) e Altre Fonti (Altre Fonti di finanziamento)

(\*\*\*) Spesa per interventi sociali Altre Fonti (Altre Fonti di finanziamento)

## Minori, Famiglie, Giovani

Ai minori è destinata la quota più rilevante delle risorse dei servizi sociali: il 40% della spesa sociale che si è mantenuto costante negli ultimi 3 anni. In tale cifra sono compresi i fondi destinati alle *Strutture di accoglienza residenziale* come, ad esempio, le Comunità Alloggio alle quali il Comune indirizza bambini e ragazzi in difficoltà su disposizione del Tribunale dei Minori. Accanto a questa voce obbligata ci sono gli interventi educativi e quelli per la socializzazione e l'aggregazione, tra i quali *Estate Ragazzi/Ragazzi in città*, e il *Progetto Mario e Chiara a Marechiaro*; i *Laboratori di Educativa Territoriale* distribuiti in 30 Centri dislocati su tutto il territorio cittadino; i *Centri socio educativi diurni*; il progetto *I Care*; l'*Agenzia socio-educativa*, costituita nel 2006; nonché i *Centri di Pronta Accoglienza* il servizio di *Conciliazione penale*, che promuove incontri di conciliazione tra autori e vittime di reati.

Le principali attività svolte nell'area Responsabilità familiari sono: Sostegno ai nuclei in difficoltà e accompagnamento a chi diventa genitore in un quadro sociale in cui le famiglie stanno evolvendo in forme diverse da quelle tradizionali. Tali attività vengono svolte attraverso strutture fisiche, quali *Centro per le Famiglie* realizzato in collaborazione con l'Asl Na1, i 6 Poli cittadini per la Mediazione Familiare e i 9 Spazi Neutri, luoghi per l'esercizio del diritto di visita tra genitori separati e figli non conviventi in situazione di conflitto, e programmi come l'*Adozione Sociale* e il rappresento un intervento di sostegno precoce alla famiglia dopo la nascita di un bambino e il *Tutoraggio*, che fornisce sostegno attraverso l'affiancamento di un tutor ai minori con problemi relazionali, di socializzazione e scolastici. Il Comune è impegnato a garantire diritti alle famiglie LGBT.

La dimensione giovanile attraversa tutte le aree di intervento delle politiche sociali cittadine. Nell'ultimo triennio, nell'ambito di una gestione innovativa, l'Amministrazione ha sperimentato alcune misure specifiche rivolte ai cittadini giovani: una offerta di servizi sociali ed agevolazioni che affiancano, con misure di contrasto alla crisi economica, le nuove politiche giovanili della città finalizzate ai diritti di cittadinanza, all'accesso alla casa, alla comunicazione fatta dai giovani e per i giovani.



### 2007

DESCRIZIONE ATTIVITÀ	2007		2008		2009	
	Importo (€)	%	Importo (€)	%	Importo (€)	%
Attività di accoglienza residenziale	1.124.114,4	36,3	1.124.114,4	36,3	1.124.114,4	36,3
Attività educative e di socializzazione	1.124.114,4	36,3	1.124.114,4	36,3	1.124.114,4	36,3
Attività di sostegno familiare	1.124.114,4	36,3	1.124.114,4	36,3	1.124.114,4	36,3
Attività giovanili	1.124.114,4	36,3	1.124.114,4	36,3	1.124.114,4	36,3
TOTALE	3.156.457,6	100,0	3.156.457,6	100,0	3.156.457,6	100,0

### 2008

DESCRIZIONE ATTIVITÀ	2008		2009		2010	
	Importo (€)	%	Importo (€)	%	Importo (€)	%
Attività di accoglienza residenziale	1.124.114,4	36,3	1.124.114,4	36,3	1.124.114,4	36,3
Attività educative e di socializzazione	1.124.114,4	36,3	1.124.114,4	36,3	1.124.114,4	36,3
Attività di sostegno familiare	1.124.114,4	36,3	1.124.114,4	36,3	1.124.114,4	36,3
Attività giovanili	1.124.114,4	36,3	1.124.114,4	36,3	1.124.114,4	36,3
TOTALE	3.156.457,6	100,0	3.156.457,6	100,0	3.156.457,6	100,0



## Disabili

Assistenza domiciliare integrata e assistenza indiretta attraverso contributi alle famiglie, interventi di aiuto personale per l'autonomia e la comunicazione, accompagnamento e trasporto, attività aggregative e di socializzazione: sono questi i piani attraverso cui si articola il sostegno alle persone disabili. Tutte le attività sono accompagnate azioni di sistema volte a migliorare la qualità complessiva dell'offerta attraverso percorsi di informazione e orientamento.

Due i Centri aggregativi per ragazzi disabili in città. Attivati, attraverso diversi progetti, percorsi di reinserimento, con la partecipazione ad opportunità culturali, sociali e lavorative che agevolano l'acquisizione di competenze funzionali alla costruzione di un processo autonomo di inserimento sociale in contesti non specifici per la disabilità.



## Migranti comunitari e non comunitari

Garantire diritti di cittadinanza anche a chi per l'attuale legge Bossi-Fini cittadino non è, questo è l'obiettivo delle politiche comunali per i Migranti. Esse si sviluppano attraverso: *Sportelli informativi e di segretariato sociale*; le *Antenne Territoriali per immigrati*; il *Numero verde contro lo sfruttamento sessuale*; il *Centro di accoglienza e Portlerato Sociale di via Vertecoelli*, programmi rivolti a minori stranieri non accompagnati. Il Comune è impegnato ad affrontare l'emergenza abitativa dei migranti presenti in città attraverso interventi concreti quali: la ristrutturazione dell'edificio ex Annali in Viale delle Industrie e dell'ex scuola "Deledda" destinati ad accogliere i rom censiti dalla Prefettura, l'istituzione di tre centri di accoglienza per rifugiati e richiedenti asilo, il centro temporanea di assistenza di via Brin.

Ai rom sono dedicate attività di consulenza e orientamento, anche attraverso interventi socio-sanitari in collaborazione con la ASL NA 1. La popolazione rom presente a Napoli, in particolare quella che vive nei Villaggi della Circumvallazione Esterna e di Scampia è seguita dall'*Ufficio preposto all'accoglienza, presa in carico e legalizzazione* che provvede alla presa in carico e all'attuazione dei patti di cittadinanza che prevedono la scolarizzazione e alla tutela dei minori, l'accompagnamento sanitario nonché la valorizzazione della popolazione rom sul territorio. Inoltre l'Amministrazione punta molto su attività educative e lotta alla dispersione scolastica dei bambini rom.

### Area Disabili

DESCRIZIONE ATTIVITÀ	FNP3	2007		Altre Fonti di finanziamento(*)	Totale
		Bilancio Comunale	Finanziamento		
Assistenza domiciliare integrata	€ 1.500.000,00	€ 1.500.000,00	€ 1.500.000,00	€ 1.500.000,00	€ 5.000.000,00
Assistenza indiretta	€ 1.415.954,38	€ 1.415.954,38	€ 1.415.954,38	€ 1.415.954,38	€ 4.247.863,14
TOTALI	€ 2.915.954,38	€ 2.915.954,38	€ 2.915.954,38	€ 2.915.954,38	€ 9.247.863,14

DESCRIZIONE ATTIVITÀ	FNP3	2008		Altre Fonti di finanziamento(*)	Totale
		Bilancio Comunale	Finanziamento		
Assistenza domiciliare integrata	€ 1.500.000,00	€ 1.500.000,00	€ 1.500.000,00	€ 1.500.000,00	€ 5.000.000,00
Assistenza indiretta	€ 1.415.954,38	€ 1.415.954,38	€ 1.415.954,38	€ 1.415.954,38	€ 4.247.863,14
TOTALI	€ 2.915.954,38	€ 2.915.954,38	€ 2.915.954,38	€ 2.915.954,38	€ 9.247.863,14

DESCRIZIONE ATTIVITÀ	FNP3	2009		Altre Fonti di finanziamento(*)	Totale
		Bilancio Comunale	Finanziamento		
Assistenza domiciliare integrata	€ 1.500.000,00	€ 1.500.000,00	€ 1.500.000,00	€ 1.500.000,00	€ 5.000.000,00
Assistenza indiretta	€ 1.415.954,38	€ 1.415.954,38	€ 1.415.954,38	€ 1.415.954,38	€ 4.247.863,14
TOTALI	€ 2.915.954,38	€ 2.915.954,38	€ 2.915.954,38	€ 2.915.954,38	€ 9.247.863,14

### Area Migranti

DESCRIZIONE ATTIVITÀ	FNP3	2007		Altre Fonti di finanziamento(*)	Totale
		Bilancio Comunale	Finanziamento		
Assistenza ai migranti	€ 225.314,42	€ 225.314,42	€ 225.314,42	€ 225.314,42	€ 676.043,98
TOTALI	€ 225.314,42	€ 225.314,42	€ 225.314,42	€ 225.314,42	€ 676.043,98

DESCRIZIONE ATTIVITÀ	FNP3	2008		Altre Fonti di finanziamento(*)	Totale
		Bilancio Comunale	Finanziamento		
Assistenza ai migranti	€ 225.314,42	€ 225.314,42	€ 225.314,42	€ 225.314,42	€ 676.043,98
TOTALI	€ 225.314,42	€ 225.314,42	€ 225.314,42	€ 225.314,42	€ 676.043,98



## Contrasto alla povertà

Sostegno al reddito e accompagnamento sociale per alleviare e migliorare il disagio socio-economico: sono le due leve su cui si muove l'area di Contrasto alla Povertà.

Per quanto riguarda il sostegno al reddito, la misura del Reddito di Cittadinanza è stata sospesa dalla Regione. Il Comune sta, però, continuando con i Programmi di Accompagnamento Sociale, che accompagnavano il Reddito di Cittadinanza e che si fondano sull'importanza che i nuclei in condizioni di disagio entrino in contatto con il sistema dei servizi e degli interventi sociali territoriali e possano così fruire di informazione, orientamento, ascolto e sostegno nella ricerca di opportunità e risorse per affrontare i diversi bisogni e le molteplici problematiche da essi stessi vissute. Inoltre si sta rivelando il sistema di contribuzione economica di propria competenza, con particolare riferimento ai contributi continuativi per i minori orfani, per i minori riconosciuti da un solo genitore e per le famiglie con un genitore detenuto, così come per i contributi straordinari volti a intervenire in situazioni di imprevisto disagio dovute a eventi straordinari.

Inoltre, l'Amministrazione Comunale in questi anni ha sostenuto le famiglie disagiate attraverso agevolazioni tariffarie, come per la tassa sui rifiuti e il bonus acqua

Per i **Senza fissa dimora** ci sono servizi di pronta accoglienza e interventi volti al reinserimento sociale.

Il Centro di **Prima Accoglienza** è la struttura di massima capienza le **Strutture di Accoglienza** sono Casa Gaia e l'Istituto Opera Don Calabria, la prima è una casa famiglia, mentre la seconda offre ospitalità protetta.

L'**Accoglienza di emergenza** si realizza durante i mesi maggiore rigidità climatica o calura estiva, quando vengono incrementati i posti di accoglienza notturna a bassa e bassissima soglia. A questo scopo sono stati attivati, a partire dallo scorso inverno, posti letto presso il Centro La Tenda di Napoli e presso l'Istituto S. Antonio La Palma dove si interviene su situazioni puntuali e critiche di bisogno, in prevalenza, di natura materiale (docce, lavanderia, cambio abito).

L'**Unità Mobile di Pronto Intervento Sociale** è un servizio mobile su strada, che opera su tutto il territorio metropolitano con l'uso di un camper attrezzato e con l'impiego di otto operatori professionali. Il Centro di Coordinamento "Salvatore Buglione" è stato istituito per favorire la messa in rete delle risorse istituzionali e del Terzo Settore che intervengono in risposta a bisogni emergenziali di diverse tipologie di utenza.

Per quanto riguarda l'area della Salute Mentale, nel corso degli ultimi anni si è lavorato in stretta integrazione col sistema sanitario, su due ambiti: i percorsi di inserimento sociale e la realizzazione di gruppi appartamento.

## Area Contrasto Povertà

Denominazione Progetto / Servizio / Intervento	2007					
	FNPS		Bilancio Comunale		Altre Fonti di finanziamento(*)	
	Spese Investitive	Spese Passive	Spese Investitive	Spese Passive	Spese Investitive	Spese Passive
<b>TOTALI</b>	<b>€ 582.227,14</b>	<b>€ 362.501,29</b>	<b>€ 326.576,94</b>	<b>€ 228.601,54</b>	<b>€ 18.576.604,40</b>	<b>€ 16.585.817,70</b>
<b>2006</b>						
	FNPS		Bilancio Comunale		Altre Fonti di finanziamento(*)	
	Spese Investitive	Spese Passive	Spese Investitive	Spese Passive	Spese Investitive	Spese Passive
<b>TOTALI</b>	<b>€ 534.631,75</b>	<b>€ 356.790,64</b>	<b>€ 145.483,70</b>	<b>€ -</b>	<b>€ 15.563.932,04</b>	<b>€ 15.021.734,84</b>
<b>2009</b>						
	FNPS*		Bilancio Comunale		Altre Fonti di finanziamento(*)	
	Spese Investitive	Spese Passive	Spese Investitive	Spese Passive	Spese Investitive	Spese Passive
<b>TOTALI</b>	<b>€ -</b>	<b>€ -</b>	<b>€ 2.120.031,92</b>	<b>€ -</b>	<b>€ 10.242.100,20</b>	<b>€ 10.032.546,10</b>

\* Il FNPS per l'anno 2009 non è stato ancora trasferito al Comune

## Welfare d'accesso e Azioni di Sistema (0,12% sulle risorse complessive)

Promuovere la conoscenza di servizi e strutture per agevolare la fruizione da parte dei cittadini, sensibilizzare attraverso campagne di comunicazione ed eventi ad hoc su temi di rilevanza sociale, supporto tecnico alla realizzazione dei singoli interventi, orientamento e consulenza al terzo settore e l'associazionismo, assistenza tecnica alla programmazione partecipata: sono interventi trasversali a tutte le aree di priorità quelli che ricadono nel "capitolo" Welfare d'Accesso e Azioni di Sistema. Si tratta di interventi importanti per far funzionare il sistema complessivo di interventi e sistemi sociali.

Azioni di Sistema		2007 (0,13% sulle risorse complessive)			
Denominazione - Progetto - Servizio - Risultato	FNPS	Bilancio Comunale	Altre Fonti di finanziamento(*)		
Attività di sensibilizzazione e promozione	4.177.011,00	4.177.011,00			
Attività di orientamento e consulenza	8.172.011,14	8.172.011,14			
Attività di supporto tecnico	4.485.411,98	4.485.411,98			
Attività di assistenza tecnica	4.471.301,50	4.471.301,50			
TOTALI	€ 219.734,62	€ 203.957,62	€ -	€ -	

Azioni di Sistema		2008 (0,11% sulle risorse complessive)			
Denominazione - Progetto - Servizio - Risultato	FNPS	Bilancio Comunale	Altre Fonti di finanziamento(*)		
Attività di sensibilizzazione e promozione	4.177.011,00	4.177.011,00			
Attività di orientamento e consulenza	8.172.011,14	8.172.011,14			
Attività di supporto tecnico	4.485.411,98	4.485.411,98			
Attività di assistenza tecnica	4.471.301,50	4.471.301,50			
TOTALI	€ 430.306,16	€ 407.570,04	€ -	€ -	

\* per l'anno 2007 l'importo è pari a € 203,957,62; per l'anno 2008 l'importo è pari a € 407,570,04

## Welfare d'accesso (0,92% sulle risorse complessive)\*

### Azioni di Sistema

Qualifica - Azione - Progetto - Servizio - Risultato		2007 (0,51% sulle risorse complessive)			
FNPS	Bilancio Comunale	Altre Fonti di finanziamento(*)			
Attività di sensibilizzazione e promozione	4.177.011,00	4.177.011,00			
Attività di orientamento e consulenza	8.172.011,14	8.172.011,14			
Attività di supporto tecnico	4.485.411,98	4.485.411,98			
Attività di assistenza tecnica	4.471.301,50	4.471.301,50			
TOTALI	€ 425.709,38	€ 393.549,70	€ -	€ -	

Qualifica - Azione - Progetto - Servizio - Risultato		2008 (1,14% sulle risorse complessive)			
FNPS	Bilancio Comunale	Altre Fonti di finanziamento(*)			
Attività di sensibilizzazione e promozione	4.177.011,00	4.177.011,00			
Attività di orientamento e consulenza	8.172.011,14	8.172.011,14			
Attività di supporto tecnico	4.485.411,98	4.485.411,98			
Attività di assistenza tecnica	4.471.301,50	4.471.301,50			
TOTALI	€ 874.828,74	€ 664.909,23	€ 244.861,20	€ 244.661,20	

\* per l'anno 2007 l'importo è pari a € 393,549,70; per l'anno 2008 l'importo è pari a € 664,909,23



COMUNE DI NAPOLI  
 ASSESSORATO  
 ALLE POLITICHE SOCIALI

Rendicontazione sociale 2007/2009  
[www.comune.napoli.it](http://www.comune.napoli.it) [www.napolicittasociale.it](http://www.napolicittasociale.it)